

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La sintesi del Rapporto di Albertini in Direzione (13 settembre 1980)

L'elemento nuovo della situazione politica per quanto concerne l'iniziativa federalista è costituito dall'azione intrapresa da Spinelli in seno al Parlamento europeo che, dopo aver condotto sino al successo la lotta per il rigetto del bilancio, ha approfittato dello smacco subito dai parlamentari con la definitiva approvazione del bilancio stesso da parte del Consiglio per dimostrare quanto insufficienti siano i poteri del Parlamento e come si imponga una profonda trasformazione costituzionale. In pratica il «club del Coccodrillo» – tale è il nome che si è dato il gruppo di parlamentari che ha risposto all'invito di Spinelli – ha avviato la rivendicazione della funzione costituente del Parlamento europeo.

L'iniziativa di Spinelli si può paragonare, utilizzando la terminologia militare, alla creazione di una sacca nel territorio del nemico (il Parlamento europeo resterà nelle mani del nemico fino a che subirà, come subisce, il dominio dei poteri nazionali), cioè ad una manovra che può essere eseguita con poche forze scelte, ma che deve essere collegata concettualmente e praticamente con l'azione globale del grosso delle forze proprie e di quelle del nemico. Ciò serve a stabilire che la «task force» guidata da Spinelli deve stabilire un rapporto esterno con chi controlla il processo del potere. Questo rapporto esterno è di cruciale importanza perché, qualora non si costituisse, coloro che hanno aderito all'iniziativa di Spinelli ben presto constaterebbero la propria impotenza perché vedrebbero che, pur avendo intrapreso l'azione giusta e decisiva, la situazione globale del potere non muta. Questa constatazione aprirebbe inevitabilmente la strada alla rassegnazione.

Spetta all'Uef impedire questo esito che sarebbe fatale. Noi, con le altre organizzazioni europeistiche che possiamo influen-

zare, dobbiamo favorire il collegamento tra il gruppo di Spinelli e il processo globale del potere. Basta pensare come l'adesione del Segretario, della direzione di un partito importante potrebbe innescare un processo di competizione politica che allargherebbe la breccia. La sacca potrebbe così restare in vita e sfruttare politicamente la situazione degli Stati e della Comunità per conseguire lo scopo di rafforzare gradualmente sia la sua consistenza sia il suo rapporto con l'esterno. Ormai il problema di un impegno europeo effettivo (scelte precise, non omaggio verbale alle finalità) dei leader, dei Segretari e delle Direzioni dei partiti si pone. Si può pensare che la formazione di questo impegno sia molto difficile; ed è vero perché nessuno si impegna senza necessità, contropartite, ecc. Ma ciò equivale a dire che è molto difficile portare a compimento l'impresa europea. Questo però è proprio ciò che noi vogliamo. Dunque c'è una sola conclusione: provare e riprovare giacché le scadenze europee ci sono, le contraddizioni della vita nazionale anche.

Al punto cui si è giunti, con la Comunità di fronte al problema del potere (o un vero potere alla Comunità o l'impotenza), se i partiti – che sono le macchine della formazione del potere – non faranno le scelte europee indispensabili, non si vede come potrebbero farle i deputati europei e, soprattutto, non si vede come, anche se le facessero, potrebbero imporle. Il problema sta nei governi. Ma i governi dipendono dal processo del potere, e perciò anche, e direttamente, dai partiti. Solo un fronte di forze di partito (e forze europee), collegato con la sacca del Parlamento europeo, può buttarsi e vincere. Non vi è un altro federatore.

A questa logica di potere non si può sfuggire. Il potere va stanato dov'è (gli Stati) e portato dov'è necessario (l'Europa). Ne segue che collegare (e unificare nel momento più alto della lotta) due centri di decisione (il centro nuovo europeo e la somma occasionale di quelli nazionali) è uno degli imperativi strategici fondamentali della lotta per l'Europa.

Questa lotta potrà avere possibilità di successo a condizione che possa assumere anche degli aspetti reali e visibili. Ciò implica che ad ogni grado di sviluppo della lotta corrisponda un grado di mobilitazione dell'opinione pubblica. Occorre pertanto che l'Uef appronti sin d'ora una campagna che, per un verso, segni tangibilmente la crescita del consenso al gruppo di Spinelli, per l'altro, favorisca l'evoluzione del processo globale del potere sino a farlo

coincidere, su questo tema specifico, con il processo avviato da Spinelli nel Parlamento europeo.

Positivi sotto questo profilo si rivelano i risultati conseguiti nella riunione del Bureau exécutif dell'Uef riunitosi a Ostenda il 6-7 settembre. In quella sede si è deciso di proporre al Comitato federale di avviare una campagna per il governo europeo da condurre con Comitati per il governo europeo da costituire ad ogni livello (locale, regionale, nazionale, europeo). Inoltre il Bureau exécutif proporrà al Comitato federale l'adozione di un testo di petizione che deve avere carattere permanente e non essere mutato sino al successo dell'azione.

La parola d'ordine del governo europeo, oltre a sfruttare attese ragionevoli dopo il voto europeo (abbiamo votato, chi governa?) indirizza inequivocabilmente verso l'obiettivo strategico perché segna il coronamento necessario del processo costituente avviato con il voto e liquida qualsiasi interpretazione riformista dell'iniziativa di Spinelli (riorganizzazione della Commissione secondo le indicazioni del Rapporto Spierenburg, generalizzazione delle prassi del voto a maggioranza nel Consiglio, ecc.).

Occorre sin d'ora apprestare gli strumenti organizzativi di questa campagna, proporre l'adozione al prossimo Comitato centrale sicché, una volta intervenuta la decisione formale del Comitato federale Uef, l'azione possa prendere immediato avvio anche in Italia.

In «L'Unità europea», VII n.s. (settembre-ottobre 1980), n. 79-80.